

BUSSCAFFRO

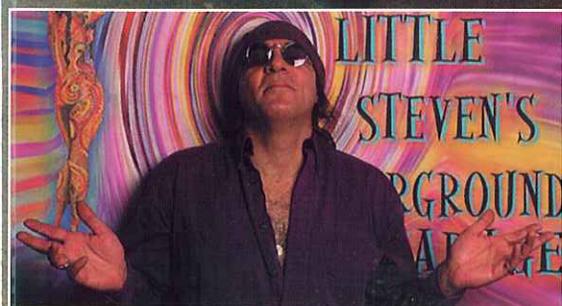
MENSILE D'INFORMAZIONE ROCK
N° 291 GIUGNO 2007 Anno XXVII € 4.00

Bruce Springsteen

Live in Dublin

**RYAN ADAMS
PORTER WAGONER
WHITE STRIPES
DAVID BROMBERG
BOB DYLAN
CHARLIE DANIELS BAND
THE TRAVELING WILBURYS
MARC OLSON
IAN HUNTER
XAVIER RUDD
QUEENS OF THE STONE AGE**

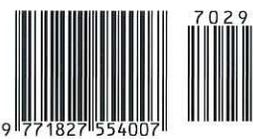
Steven Van Zandt



intervista esclusiva!

SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE

ISSN 1827-5540



9 1771827 554007

so Hinton avrebbe cantato così bene e facendosi supportare da maghi del R&B come il tastierista Clayton Ivey, il chitarrista Larry Byrom, il bassista David Hood, il batterista Jonathan Dees riuniti sotto il nome prestigioso di **The Muscle Shoals Rhythmic Collective**. Fanno parte della festa anche il cantante Delbert McClinton e la cantante Kira Small, il chitarrista Greg Martin dei Kentucky Headhunters mentre tra gli autori oltre a Hinton c'è la firma di Donnie Fritts altro "culto" del southern soul bianco.

Undici tracce più due bonus tracks, inutile dire quale siano i brani migliori dell'album (anche se *I Found A True Love* si merita una menzione particolare) perché **Build Your Own Fire** è un lavoro che non ha alti e bassi ma uno standard medio molto elevato dove la musica, sia essa soul puro o ritmato R&B punteggiato di funky, down-home blues con tanto di slide (la bonus track di *Coming After You*) o elegante pop-soul (una accattivante *Salty*, modello di come si scrive un vero hit da classifica) scorre liscia e suadente, riportando l'ascoltatore a quei dischi gloriosi che hanno fatto la storia della musica nera e la tradizione di un genere. Paradossale che quella tradizione sia oggi tenuta in vita da cantanti, autori e musicisti bianchi che quella lezione l'hanno imparata e assimilata fino a farla diventare uno stile proprio, riconoscibile e pieno di implicazioni con le altre radici musicali del sud, il blues, il rock n'

roll e perfino il country visto che alcuni brani del disco parlano questo linguaggio. Lo stile che fu di Eddie Hinton, uno dei misconosciuti grandi autori della musica americana che grazie a Jimmy Hall e ai Muscle Shoals Rhythm Collection continua a rivivere attraverso un bel disco quale **Build Your Own Fire**.

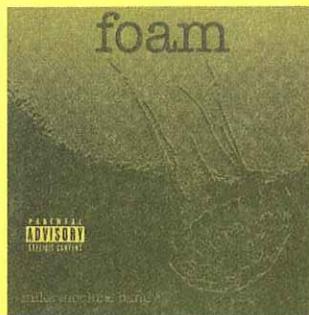
Mauro Zambellini

MIKE MCCLURE BAND

Foam
Boo Hatch Recordings
●●●○○

Il nuovo cd di Mike McClure & pards, *Foam*, è un dischetto particolarmente ricco di ruspante dinamismo; è uno di quei cd a cui ci si avvicina con discreta sufficienza, ma che poi ci si ritrova a far girare spesso nel proprio cd-player influenzati dalla prorompente carica rivitalizzante che esce dai brani che vi sono racchiusi. D'altra parte Mike ci aveva già molto ben impressionato poco più di un anno fa con *Camelot Falling*, un disco che, (a dispetto di un titolo e una grafica di copertina che sembrava esprimere richiami ai mondi immaginifici di maghi & cavalieri), ci ha intriga-to non poco con brani sospesi tra ballate country e sconfinamenti rock-roots di forte caratura.

Texano d'adozione, ma originario dell'Oklahoma, McClure è un protagonista nell'ambito della scena del **Red Dirt Sound**; ha prodotto



tra l'altro albums di gente come Cross Canadian Ragweed, Stoney LaRue o Jason Boland ed era il frontman dei **Great Divide**, un'eccellente band che mischiava country & rock con fertilizzante roots'n'ed dirt (consigliabile *Break In The Storm*)... il suo è un sound tipicamente "Americana" e Mike ha dalla sua la capacità di fare canzoni di ampia compattezza dove impronte acustiche e divagazioni elettriche si intrecciano con genuina schiettezza, songs ricche di energia espressiva tutta da ascoltare. In *Foam* non riscontriamo particolari deviazioni dalla teologia roots che è insita nel dna di McClure, quello che forse è più evidente è una sferzata di nervosismo elettrico in più, un rivelare tessuti muscolari manifestamente più rock. È un rock energetico con un carattere distintivo che sa di polvere purpurea sospesa nel vento desertico, di prestanti indizi southern e sfaccettature con chitarre in bella vista come piace a noi.

In questa avventura **Mike McClure** (vocals, guitar & armonica) è

affiancato da **Tom Skinner** al basso e da **Eric Hansen** alla batteria e a dar una mano ci sono **Joe Hardy** (producer + guitar, organ, mandolin, bouzouki), **Lloyd Maines** (steel guitar), Travis Linville e Kevin Webb (guitars), Amanda Brown e Kim Mitchell (vocals).

Tra le varie songs menzioniamo innanzitutto la lucente *Saints In The Twilight*, splendida e scorrevole come un torrente di montagna e con cento fattezze e belle parti corali mentre *Floods* ci riporta ad ambienti roots impolverati ed essenziali... due tracce tra le migliori del cd. *Jack Of Diamonds* ha sapidi sapori di country okie imbastardito; *Fool's Holiday* è una mid/time track con la steel di Maines ad accentuarne i passaggi. Nella gustosa *She Don't want nobody* avvertiamo reminiscenze che ci riportano un po' a Tom Petty e mille altri, è una piacevole song sferoidale che incede piroettando. L'ardente *Fire* è rock dinamitardo con riff di chitarra potentissimi e adrenalina in libertà, da smanettare a tutto volume; lo stesso discorso vale per gli accenti southern di *Belly Of The Beast* e per *I Knows...*

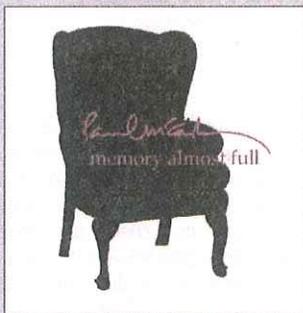
Lucky Man ha mordenti roots'n'okie, c'è il senso della raschiatura sabbiosa che gira intorno e l'armonica dà sfumature folkie... Sempre a profondo tono passionale è la conclusiva *Calling All Cars*. Mike McClure è sempre uno dei nostri.

Claudio Giuliani

PAUL MCCARTNEY

Memory Almost Full
Starbucks/Hear Music
●●●○○

Paul McCartney è sempre stato considerato molto di più di quello che realmente vale. Il dopo **Beatles** per lui è stato decisamente trionfale. Ha registrato più di venti LP a suo nome ma, non ho dubbi in proposito, **John Lennon** era ben altra cosa. Leggerino e ripetitivo, fiacco e noiosetto, McCartney ha sempre vissuto al di sopra delle sue possibilità (musicali). Ha fatto dei buoni dischi, pochi, e dei brutti dischi, tanti. La sua musica è leggera, nel senso che non ha fondo, manca dei fondamentali. Canzonette, senza spina dorsale, piacevoli ma il più delle volte inutili. Ed il fatto si ripete con **Memory Almost Full** che, anche in questo caso non ho dubbi, verrà salutato come l'ennesimo capolavoro del baronetto. Per quanto mi riguarda il disco non arriva alla sufficienza. Ci sono dei momenti piacevoli come l'iniziale *Dance Tonight*, una pop song da classifica niente male,



lebrata *Mr Bellamy*, che molti hanno paragonato ad *Uncle Albert*, non si avvicina al predecessore, ma si segnala per la costruzione musicale e il buon uso della voce. Ma *Vintage Clothes*, *Feet in the Clouds*, *You Tell Me* non arrivano alla sufficienza. *Only Mama Knows* è un buon brano rock ma, ad esempio, *Junior's Farm* era ben altro. *That Was Me* potrebbe essere un'ottima canzone, ma l'uso della voce forzato e l'accompagnamento insulso la relegano in secondo piano. Come *Memory Almost Full*, un disco decisamente secondario.

Paolo Carù

orecchiabile ma con una struttura solida. Oppure la nera *Gratitude* che, in parte, richiama lo stile di Lennon. Macca canta con trasporto e la canzone non è assolutamente banale, anzi ci sono anche inflessioni gospel. *Even Present Past* non sarebbe male, come pop song, ma l'accompagnamento elettronico non le giova assolutamente. *See You Sunshine* è modernista, ma si rivela una bolla di sapone. La ce-

CHRIS WHITLEY E JEFF LANG

Dislocation Blues
Rounder
●●●○○



Testimonianza di una collaborazione estemporanea tra il musicista australiano Jeff Lang e Chris Whitley nei suoi ultimi giorni (il disco è stato inciso nell'aprile 1995, lui se ne è andato sei mesi dopo), *Dislocation Blues* nasce da un comune sentire verso il blues, le canzoni, la vita sulla strada e dalla condivisione della passione per il songwriting di Bob Dylan di cui vengono riprese, per l'occasione, *When I Paint My Masterpiece* e *Changing Of The Guards*. Per quest'ultima, è inevitabile il paragone con la versione di Patti Smith, anche se il mondo artistico di *Twelve* e quello di *Dislocation Blues* sono agli antipodi e non solo perché New York e Melbourne sono all'opposto sul map-

